

Dagli imprenditori un sì condizionato al nucleare



Carlo Piazza

re di quelle degli altri Paesi europei con i quali ci confrontiamo tutti i giorni sui mercati internazionali».

In particolare, aggiunge Piazza, «gli imprenditori vercellesi, fin dal 1964 con l'avvento a Trino della prima centrale termonucleare d'Europa e poi con le successive centrali "Galileo Ferraris" ed Eon, chiedono, per compensazione, vista la presenza sul territorio di questi insediamenti, che l'energia venga erogata al mondo industriale a prezzi più convenienti, come sempre è stato fatto in ogni parte del mondo. A maggior ragione se in futuro dovesse arrivare una nuova centrale

per la produzione di energia nucleare l'unica fonte che, allo stato attuale, può garantire approvvigionamenti energetici sicuri».

A parere del Presidente del Consorzio S. Andrea il referendum del 1987 ha diviso l'Italia in due fazioni, a favore o contro la produzione di energia nucleare, e soprattutto, oltre a comportare a cittadini e imprese costi elevati rispetto ad altri Paesi europei nostri concorrenti, in primis la Francia o la Svizzera, ha portato all'azzeramento di una classe di tecnici che aveva acquistato esperienza e know-how a livello mondiale. In ogni caso, secondo Piazza, quando si deciderà di procedere alla localizzazione di nuove centrali nucleari, con tutti i condizionamenti dettati dalle caratteristiche del territorio che rendono scarsi i siti giudicati idonei e dai complessi problemi di ordine tecnico, per giungere a risultati su standard europei, sarà consigliabile adottare progetti e modelli di riferimento, senza contare che realizzando reattori uguali, si possono fare economie di scala, riducendo tempi e costi, sfruttando l'esperien-

za. Oggi, sono in via di costruzione due esemplari di Epr da 1600 Mw, uno a Olkiluoto, in Finlandia, e uno a Flamanville in Francia e alla realizzazione francese, con l'Edf maggior produttore di elettricità da fonte nucleare al mondo, partecipa anche Enel.

Per questo, ribadisce Piazza, sì all'invito di Marcegaglia, ma prima di accettare di buon grado per il nostro territorio nuovi insediamenti ribadiamo, sia a livello industriale che per i privati cittadini, la necessità di avere fin da subito sia per il pregresso che per il presente, riconoscimento economico a livello di risparmio energetico. Nulla più di quello che in tutto il mondo si è già avuto e che se fosse stato proposto da amministratori illuminati in questi quarant'anni avrebbe potuto fare del Vercellese, con le sue tre centrali, una delle aree più industrializzate e ricche a livello italiano.

Insomma un sì "condizionato" al ritorno al nucleare, affinché i vantaggi di tale scelta ricadano anzitutto sui territori che si fanno carico di ospitare gli impianti.

Accelerare sui tempi dell'energia nucleare per ridurre i costi delle bollette per le imprese e anche per la collettività. Anche il Consorzio S. Andrea - creato da Confindustria Vercelli Valsesia nel 2000 per permettere alle aziende associate di accedere ai benefici tariffari che derivano dalla liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica tramite la stipula di contratti di fornitura a costi più vantaggiosi - si unisce al monito rivolto al Governo dalla presidente della Confindustria Nazionale, Emma Marcegaglia, in occasione del convegno di Parma dei giorni scorsi. Con un fermo distinguo: «Se si vogliono cogliere i primi timidi segnali di ripresa che si avvertono anche nella nostra provincia occorre accelerare i tempi sul nucleare», afferma **Carlo Piazza**, presidente del Consorzio S. Andrea che oggi comprende 42 aziende con 61 punti di fornitura, «in quanto il mix delle nostre fonti è troppo squilibrato a favore dei combustibili più cari e di conseguenza le aziende vengono a pagare bollette oltre al 30% più ca-